

## COSTI E RISPARMI DELLA RIFORMA DELLE PENSIONI - MODELLO BOERI

Importi in milioni di euro



Fonte: INPS \* Uscita anticipata con 63 anni e 7 mesi di anzianità e 20 anni di anzianità con limite pari a 3 volte il reddito minimo garantito  
 \*\* dal ricalcolo della pensione rispetto al sistema attuale - correzione "attuariale" delle pensioni anticipate

Corriere della Sera

## Previdenza

# Pensioni, la proposta di Boeri «Reddito minimo ai 55enni»

## Ma il governo frena: è inattuabile, costi per ora insostenibili

**ROMA** «Abbattere la povertà, riducendola almeno del 50%, fra chi ha più di 55 anni di età e garantire una transizione più flessibile dal lavoro al non lavoro e viceversa». Il piano sulle pensioni, che il presidente dell'Inps, Tito Boeri, aveva presentato riservatamente al governo, ieri ha conquistato visibilità sul sito dell'istituto. Destando polemiche. E mettendo il governo nelle condizioni di ribadire il suo «no».

Due le proposte forti contenute nelle 69 pagine intitolate «Non per cassa ma per equità» e confezionate in un vero e proprio disegno di legge in 16 articoli. La prima: un «reddito minimo garantito» di 500 euro (400 € nel 2016 e nel 2017) al mese per una famiglia con almeno un componente ultra 55enne. Piano, finalizzato al reinserimento lavorativo, finanziabile con gli 1,2 miliardi che deriverebbero dalla rimo-

**Il profilo**

Tito Boeri, economista, presidente dell'Inps. Docente dell'università Bocconi. Ex consulente del Fondo monetario

dulazione delle prestazioni assistenziali percepite al di sopra dei 65 anni di età da quel 10% di popolazione che percepisce redditi più elevati, circa 230 mila famiglie. «Questo capitolo assistenziale della proposta è diventato in parte materiale per la delega povertà collegata alla Stabilità, che sarà chiusa entro

l'estate» spiega il capoeconomista di Palazzo Chigi, Tommaso Nannicini.

L'altro capitolo invece, quello previdenziale sulla flessibilità in uscita, è stato per ora respinto: «La flessibilità resta una nostra priorità - prosegue Nannicini -. Ma ha un costo finanziario e dei costi politici che non vogliamo sostenere ora, oltre ad avere un impatto redistributivo un po' perverso».

La proposta prevede per i trattamenti più elevati che fanno capo a gestioni speciali, quelle che di più si sono giovate del calcolo retributivo, circa 250 mila percettori, un contributo «equo» ottenuto attraverso l'immediato ricalcolo della pensione col sistema contributivo per gli assegni sopra i 5 mila euro. Ricalcolo più graduale tra i 3.500 e i 5 mila euro. Stesso metodo per circa 4 mila percettori di vitalizi per cariche eletti-

ve. Ulteriori risparmi verrebbero dal ricalcolo parziale delle pensioni delle persone con carriere sindacali e politiche.

I risparmi così ottenuti servirebbero anche a consentire l'uscita anticipata con penalizzazioni sul trattamento, ma solo per quelli sopra la soglia delle tre volte il minimo (1.500 euro), con una revisione al ribasso della quota retributiva. Penalizzazioni che, per 30 mila pensionati di lunga anzianità, potrebbero arrivare al 10% dell'assegno. Nel provvedimento c'è spazio per l'unificazione senza oneri delle pensioni tra le diverse gestioni e una forma di previdenza complementare volontaria. Risultato atteso: un abbattimento del 4% del debito pensionistico. Costi netti: 1,4 miliardi nel 2016, 2,7 nel 2017, 3,6 nel 2018 e il picco, 4,1 miliardi nel 2019.

**A. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**500**

euro al mese il valore del reddito minimo proposto da Boeri

**10%**

la riduzione dell'assegno per chi sceglie la pensione da 63 anni e 7 mesi

**20**

anni di anzianità minima contributiva necessaria per l'uscita anticipata